ANNO XXXIV — Sabato, 10 dicembre 1881. — N. 340

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 9 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

L'isola di Borneo fornisce argomento di vive discussioni alla stampa di Madrid. Una Società da qualche tempo stabilita nella parte settentrionale dell'isola ottenne dal governo inglese una concessione che ne fa quello che fu un tempo la Società delle Indie. Le si conferì, in fatti, il diritto di sovranità sopra i paesi occupati, cioè sopra tutta la parte nord di Borneo, dove, insino dal 1875, aveva già acquistato due belle rade e fondato importanti fattorie per il commercio colla Cina e coll'Australia. Avendo ora bisogno di proteggersi dai frequenti pirati del mare della Cina, la Società domandò ed ottenne una Carta, per la quale potrà difendersi coll'organizzazione di tutte le forze locali. I raià e le tribù della costa, per un tratto di 500 miglia, sono già stipendiati da essa. Ma vien fuori la Spagna, come ci annunzia oggi il telegrafo, e dice, che la parte settentrionale dell'isola fu sempre tributaria del sultano dell'arcipelago Soulou, il quale si riconobbe suddito di Re Alfonso nel 1878, dopo la spedizione del gen. Moriones; onde conchiude avere l'Inghilterra violato i diritti anteriori della Spagna.

Una interpellanza sembra, secondo le ultime notizie da Madrid, che dovesse farsi al governo nella Camera spagnuola; ma, per desiderio del ministero, sarebbe stata procrastinata. Alla discussione parteciperanno i signori Martos e Canovas, perchè altri vorrebbe attribuire loro la responsabilità delle concessioni fatte nel 1872 e nel 1877 ai diplomatici inglesi e tedeschi. La Spagna, infatti, riconobbe allora, così nel 1872 come nel 1877, che, rispetto alle potenze europee, avrebbe esercitata la sua supremazia sopra le sole isole occupate realmente dalle sue forze, lasciando intatto il diritto degli altri Stati nelle loro relazioni coi sudditi del Sultano di Soulou e cogli indigeni delle rimanenti isole. La questione di Borneo eccita vivissimo interesse, oltre che nei circoli politici di Madrid, eziandio in Olanda, perchè questo Stato pretende di avere diritti sopra la parte centrale dell'isola, quantunque gli inglesi vi possedessero già il governo di Saravack, del quale sir Brooke, nel 1814, si fece nominare raià dal Sultano di Borneo. Ma specialmente la Spagna se ne preoccupa. Gli indigeni ed i pirati dell'arcipelago Soulou e di Borneo provocarono spesso le autorità spagnuole a sottometterli. Quindi la gelosia per l'intervento inglese. La quale gelosia è accresciuta dal fatto che gli inglesi od i tedeschi tengono già il primo posto nel commercio colle isole Filippine. E cotesto commercio si crede che debba vieppiù progredire per l'abolizione della regia e la libera coltivazione del tabacco decretate ultimamente dal ministero Sagasta. Anche le potenze secondarie d'Europa hanno una politica coloniale. E si sforzano di svilupparla come uno dei loro maggiori e più vitali interessi.

Riproduciamo più innanzi la violenta requisitoria della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo ufficioso del principe di Bismarck, contro al capo del partito clericale, signor Windthorst, che essa accusa di aver sollevato questioni *antipatriottiche* nel seno della Commissione per l'incorporazione di Amburgo nella Lega doganale. La *Germania*, organo del Centro, protestò vivacemente contro le parole del predetto giornale, che essa qualifica *calunnie ufficiose*. Tutto il Centro ne è sdegnato. Siamo adunque molto lontani dalla pace coi clericali e col Vaticano. La causa di tanta ire del gran cancelliere contro al signor Windthorst è il voto contrario al Consiglio economico dell'impero che questi diede nel *Reichstag*. Il qual voto si spiega in quanto il signor Windthorst, ex-ministro del re di Annover, è più particolarista che clericale.

LA VOTAZIONE
DEL BILANCIO DEGLI AFFARI ESTERI

Il risultato della votazione del bilancio degli affari esteri produsse vivissima impressione, e parve a tutti commento assai grave del discorso di mercoledì dell'on ministro.

Su 242 votanti, i voti favorevoli furono 147 e i contrari 95. Siccome l'Opposizione costituzionale non è, pur troppo, molto numerosa alla Camera e d'altronde la maggior parte dei nostri amici suole votare i bilanci come necessità imprescindibili d'amministrazione pubblica, ieri sera nei circoli parlamentari si asseriva che numerosissimi deputati di Sinistra e, specialmente amici dell'on. Cairoli, avevan voluto, votando contro il bilancio, esprimere la loro disapprovazione pel discorso del ministro.

È secondaria la questione dei criteri, da cui i votanti furono guidati, mentre gravissimo è il fatto che il ministro, il quale, per la sua politica, invocò il fermo appoggio della maggioranza, abbia avuto appena appena approvato il bilancio.

L'autorità del ministro è scossa. Noi, nella votazione di ieri sera, non possiamo che scorgere un nuovo e gravissimo indizio della condizione tristissima in cui si dibatte il gabinetto Depretis e non possiamo che trarne nuove ragioni di eccitare i veri amici delle istituzioni a profittare della prima occasione per ristabilire, nella vita costituzionale, la regolarità, che ora manca e che verr' soltanto da una mutazione d'indirizzo.

Gli ordinamenti militari in Francia

Crediamo opportuno di richiamare l'attenzione dei lettori sovra le seguenti notizie, che ci trasmette il nostro solerte corrispondente di Parigi, intorno all'ordinamento delle forze di terra e di mare in Francia:

Parigi, 6 dicembre.

Se il soldato francese ha dato individualmente prova di coraggio e di abnegazione nella campagna d'Africa, l'amministrazione militare non ha punto corrisposto all'aspettativa; e al giudizio della stampa indigena si aggiunge quello della stampa estera, che si è pronunciata imparzialmente e senza spirito di ostilità. I difetti dell'Intendenza sono stati la causa principale di tutti i disagi sofferti dall'armata, aggravando singolarmente l'influenza malefica del clima, cui le giovani truppe erano esposte per la prima volta. E la direzione della campagna e l'organizzazione dei corpi della spedizione non hanno meno contribuito a persuadere i più ottimisti che, se il sistema Farre era pessimo, non era più lodevole il concorso prestatogli dalle diverse autorità militari e civili dell'Algeria e della Tunisia.

Il patriottismo getta pietosamente un velo sul passato, ma reclama riforme radicali in tutti i rami dell'amministrazione della guerra, non illudendosi punto sui pericoli che incontrerebbe la Francia, se nelle condizioni presenti dovesse affrontare in Europa una lotta seria contro un nemico potente. Nè le parole di quell'ufficiale deputato: *malheur à qui touche à la France*, benchè applaudita dalla Camera perchè inspirate da amor di patria, hanno smosso la convinzione universale che la Francia ha bisogno di provvedere meglio ai suoi mezzi di difesa, e ancor più ai mezzi di offesa, se per disgrazia prevalessero mai, per circostanze oggi imprevedibili, gli umori bellicosi dei partigiani della *révanche*.

Alle notizie già date sulla ricomposizione del Comitato di difesa, e sulle Commissioni nominate nell'armata di terra e nella marina, aggiungerò le seguenti:

Un progetto di legge presentato all'antica Camera fissava già a 35 milioni il bilancio straordinario della marina pel 1882. Il ministro attuale vuole innalzarlo a 43 milioni e mezzo. Dieci navi corazzate di primo ordine sono in costruzione, e devono essere armate di enormi cannoni. Ciascuno di questi cannoni costerà dai 3 ai 400,000 franchi. Queste grosse bocche da fuoco saranno in acciaio, come in acciaio si vanno a costruire, rinunciandosi assolutamente al bronzo, altri trecento cannoni di minor calibro per armare gli incrociatori, gli avvisi e le imbarcazioni per le compagnie da sbarco. Osservo inoltre che sui 43 milioni domandati dal ministro della marina, la Commissione dei crediti supplementari intende metterne 18, come spese normali, a carico del bilancio ordinario, nello stesso modo che sul bilancio ordinario ha già progettato il presidente del gabinetto di riportare 16 milioni delle spese comprese nel bilancio straordinario del 1881. Ne risulta che di 34 milioni sarebbe aumentato il bilancio ordinario della marina, e non credo vi si opporranno ostacoli di sorta nè dalle Commissioni, nè dal Parlamento.

Si pone poi uno studio particolare ad addestrare la gioventù alle armi, e il privilegio del volontariato cesserà senz'altro di far parte delle leggi militari nell'anno prossimo. E per rendere anche più accettabile l'uguaglianza di tutte le classi chiamate indistintamente a servire la Francia, si provvede sicuramente a che il cittadino sia, sin dall'infanzia, addestrato negli esercizi militari, e si sviluppino in lui, col sentimento dei doveri verso la patria, anche le sue forze fisiche. Ginnastica e manovre militari fanno parte, si può dire, dei programmi universitari, per i licei e collegi, e per le scuole comunali.

Sulla domanda del signor Hérold, prefetto della Senna, il generale Farre aveva già autorizzato il signor Bonnal, comandante della scuola di ginnastica di Joinville le Pont, di organizzare un primo battaglione, formato degli allievi delle scuole comunali di Parigi. Il battaglione si compone di quattro compagnie, ciascuna di 160 ragazzi, cioè 640 allievi per l'intero battaglione. La compagnia si divide in quattro sezioni. Il quadro della compagnia è formato di un capo (ufficiale o sottoufficiale) e di quattro capi di sezione.

Ogni battaglione, comandato pure da un ufficiale o sottoufficiale, comprende inoltre nei suoi quadri un aiutante incaricato, sotto la direzione del capo di battaglione, della tenuta delle scritture. Il numero degli allievi dagli undici ai dodici anni che frequentano le sole scuole comunali di Parigi salendo a 10,000, si potranno in avvenire formare 15 battaglioni simili.

Si è proposto inoltre al ministro della guerra da un ufficiale dell'armata territoriale di stabilire delle compagnie di volontari dai 13 ai 20 anni. Dando dei brevetti di capacità ai più meritevoli, questi possono fare un buon caporale o un buon soldato, e a capo a due anni di servizio rimanderanno con un diploma. Questi due anni sarebbero contati in diminuzione del servizio obbligatorio, la cui riduzione a 3 anni sembra probabilissima, prevalendo questa idea nei consigli del gabinetto ed anche nella maggioranza della Camera.

Ora alcuni battaglioni delle scuole cominciano già a manovrare sui *boulevards* esterni, e sulla piazza della Repubblica. Alcuni di questi battaglioni sono armati del fucile Gras, piccolo modello, detto fucile d'istruzione. Quest'arma è una riduzione esatta del fucile di guerra che serve ai reggimenti. La sola differenza è nel peso e nel calibro. La canna è costruita in modo da permettere l'uso delle *capsule-balle* di una portata di trenta a cinquanta metri.

Più tardi, questi piccoli soldati si eserciteranno al tiro, e qualche compagnia ha già rivestito l'uniforme prescritta!

Nel ricevere la Commissione di ginnastica e di esercizi militari, presentata dal colonnello De Féraudy ispettore generale, il ministro dell'istruzione pubblica si è così espresso:

« L'educazione militare della gioventù « francese è per me un affare di prim'or« dine. Fra la civiltà che svolge nel cit« tadino il gusto del benessere, l'istinto « di conservazione, il sentimento dell'indi« pendenza, e dei diritti civici, e, d'altra « parte, i bisogni della nazione che esi« gono in noi tutti uno spirito di disci« pline e di abnegazione, v'è una specie « di opposizione. Non è impossibile di met« tervi fine, ma bisogna cominciare dalla « scuola, associando strettamente l'inse« gnamento civico all'insegnamento mili« tare. Quest'ultimo insegnamento, bisogna « prolungarlo mediante una specie d'edu« cazione militare di perseveranza fino « all'età dell'ammissione al reggimento. »

Si è molto parlato del ritiro dell'armata dalla Tunisia, non sì tosto le operazioni militari saranno terminate, e la pacificazione della Reggenza sarà un fatto compiuto, (come si spera nelle alte regioni dello Stato), lasciandovi solo due divisioni; ma nulla è stato ancora officialmente deciso. Si è detto però, con maggior fondamento, volersi stabilire pel prossimo gennaio una stazione navale sul littorale della Reggenza, che si comporrebbe di cinque cannoniere a vapore, e di un trasporto.

L'esercizio ferroviario

Ecco il progetto di legge sull'esercizio ferroviario, presentato alla Camera, dal ministro dei lavori pubblici:

Art. 1. L'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia, assunto dal governo in forza della legge 8 luglio 1878, n. 4438 (serie 2.a), sarà, dal 1° gennaio 1882, continuato colle norme della stessa legge fino al 31 dicembre dello stesso anno.

Il riscontro degli introiti e dei pagamenti di cui all'articolo 8 della detta legge concerne la regolarità dei relativi conti, escluso il merito delle disposizioni da cui derivano.

Le modificazioni al vigente regolamento emanate in esecuzione dell'articolo 17 di detta legge, che la esperienza avesse dimostrate convenienti pel miglior andamento del servizio, saranno approvate per decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

Art. 2. A datare dal 1° gennaio 1882 e pel tempo indicato nel precedente art. 1, il governo assumerà l'esercizio delle ferrovie romane passate in proprietà dello Stato in forza della legge di riscatto del 29 gennaio 1880, n. 5249 (serie 2.a);

Per l'esercizio di dette ferrovie sarà mantenuti gli ordinamenti d'amministrazione, nonchè le norme di esercizio, di sorveglianza e di revisione attualmente in vigore, salvo le disposizioni di cui ai seguenti articoli.

Le modificazioni ai detti ordinamenti e norme che l'esperienza avesse dimostrate convenienti pel migliore andamento del servizio, saranno approvate per decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

Art. 3. Il Consiglio d'amministrazione dipenderà dal ministro dei lavori pubblici e sarà composto di dieci membri, compreso il presidente. La loro nomina sarà fatta per decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

Art. 4. Pei lavori e per le provviste che si dovessero eseguire sulle ferrovie romane in conto capitale con imputazione al bilancio del ministero dei lavori pubblici, saranno applicate le disposizioni stabilite col regolamento approvato col regio decreto 29 giugno 1879, n° 1962 (serie 2.a), per le ferrovie dell'Alta Italia.

Art. 5. Nel bilancio di prima previsione dell'entrata dello Stato per l'anno 1882 sarà inscritto al capitolo *Proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato*, il presunto reddito netto delle ferrovie romane, quale risulterà dal bilancio speciale degli introiti e delle spese delle stesse ferrovie pel detto anno da allegarsi allo stato di prima previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici.

L'amministrazione delle ferrovie Romane disporrà affinchè, assicurate le esigenze del servizio, la Cassa centrale versi alla fine d'ogni mese nelle tesorerie dello Stato le somme disponibili.

Il bilancio consuntivo della gestione delle ferrovie predette, accompagnato da una relazione dell'ufficio di revisione istituito col regio decreto del 30 novembre 1869, n. 5434, sarà annualmente sottoposto all'approvazione della Corte dei conti entro i limiti di riscontro di cui all'articolo primo.

Art. 6. Le attività nette risultanti dalla liquidazione dei conti della gestione sociale che cessa al 31 dicembre 1881, saranno versate nelle tesorerie dello Stato imputandone l'ammontare sopra un capitolo speciale del bilancio dell'entrata del 1882. Nel bilancio della spesa del ministero dei lavori pubblici pel 1882 sarà stanziata in apposito capitolo la somma occorrente pei lavori di completamento delle linee e per la provvista di materiale mobile in aumento d'inventario pel detto anno 1882.

Art. 7. Sarà presentata al Parlamento una Relazione annuale sull'andamento dell'esercizio provvisorio delle amministrazioni delle ferrovie di cui ai precedenti articoli.

Pretese rivelazioni diplomatiche

Lo *Standard*, del 6, commenta con molta gravità un dispaccio del suo corrispondente da Vienna, contenente pretese rivelazioni diplomatiche alle quali dà grande importanza. Secondo questo dispaccio era imminente una rottura fra la Russia e la Germania quattro settimane prima del con-

---

72

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

La principessa conduceva una vita relativamente tranquilla nel suo ritiro. Grande, insanabile era il suo dolore per la morte del capitano Barnoldi. La misera donna cercava conforto nelle pratiche religiose. Per dire il vero, prima d'allora, le sue relazioni con Domeneddio e con i santi del Paradiso non erano state molto assidue e costanti. L'educazione ricevuta in casa Palmari, senza essere antireligiosa, non era stata tale però da infondere nell'animo suo una fede inconcussa nell'Ente divino. La vera religione non si disgiunge dalla sana morale, e senza di queste si ha, tutt'al più, l'ipocrisia. Ora i lettori intenderanno bene che la vita del commendatore Palmari non aveva presentato alla figlia di lui splendidi insegnamenti di morale perfetta. Meno ancora questi esempi essa aveva trovato nella casa coniugale. Pareva dunque un miracolo che si fosse data alla devozione. Ma non v'è alcuno, checchè se ne dica, il quale non senta in fondo al cuore il bisogno della preghiera. Latente nei giorni della felicità, esso si manifesta prepotente nei giorni della sventura e del dolore.

Ciò appunto era accaduto a Giulia Stoberkoff, la quale colpita ne'suoi più cari affetti, perduta ogni speranza di miglior avvenire, aveva cercato rifugio in quell'unico sentimento che sopravviveva a tanti e sì amari disinganni. Chiedendo al tribunale di essere separata legalmente dal marito, la principessa non era mossa dal desiderio della libertà. Voleva soltanto sottrarsi ad una convivenza divenuta impossibile, e aver modo di finire i suoi giorni in quel monastero, dove almeno la sua pace non correva pericolo di venir turbata dalla vista di un uomo odiato.

Ma il principe dal suo canto era ben deciso a non abbandonare la partita. A tal uopo gli occorreva ad ogni costo del denaro, se non altro per sostenere le spese della lite. Chi lo avesse visto in quel tempo, certo non avrebbe riconosciuto in lui il brillante finanziere che aveva riempito Roma del suo nome. Ridotto, per così dire, alla miseria, vestiva sordidamente; la barba portava lunga ed incolta, era straordinariamente invecchiato e camminava curvo sotto il peso dei gravi pensieri. Aveva abbandonato il suo antico quartiere, per vivere modestamente in una cameretta, nella quale non conservava traccia alcuna dell'antico fasto.

Venne finalmente il giorno del dibattimento pel duello; i giudici riconobbero che la cagione dello scontro era stata grave, e pronunziarono, come era da prevedere, contro l'uccisore del capitano Barnoldi una mite pena – tre mesi di confino. In forza di questa sentenza, il principe Stoberkoff era condannato a lasciar Roma per tre mesi ed a rimanere confinato in uno dei paeselli della campagna romana. Esauriti tutti i gradi di giurisdizione, tanto per guadagnar tempo, e confermata definitivamente la sentenza, egli scelse per sua dimora Monte Porzio Catone, antico castello, in amenissima posizione, e a breve distanza, come nessuno ignora, da Frascati. Venduti gli ultimi avanzi del passato splendore, alcuni anelli, e perfino uno stupendo orologio, aveva raccolto poche centinaia di lire, che gli bastavano per campare la vita in quei tre mesi. Il principe faceva conto, terminata la pena, di ritornare a Roma e di ricominciare le ricerche per iscoprire Pietro Mikouline, quantunque, per verità, la sua speranza di rintracciarlo si fosse grandemente affievolita.

Monte Porzio, nella stagione estiva e nell'autunno, è rallegrato dalla presenza di un gran numero di villeggianti, e lo si può dire, per questo riguardo, una succursale di Frascati. Ma il principe Stoberkoff vi si era recato nel cuore dell'inverno e lo aveva trovato squallido e deserto. Collocatosi a dozzina presso una buona vecchia, non aveva altra distrazione che qualche passeggiata, resa incomoda dal vento che, durante la stagione invernale, soffia in quei luoghi quasi sempre furioso. La sera, faceva la *siesta* in piazza, presso la bottega del farmacista, che cumulava pure l'ufficio di distributore postale. Il nome del principe Stoberkoff non era ignoto a quei buoni villici, che lo avevano letto nei giornali della capitale quando si era discusso il processo pel duello. Anzi le avventure del principe, della principessa e del capitano Barnoldi avevano dato, per molte sere, ampia materia ai discorsi nella farmacia. L'arrivo del principe fu adunque salutato come un grande avvenimento. Poco per volta fra lui e i frequentatori di quelle riunioni si erano stabilite cordiali relazioni; ma nessuno aveva mai osato interrogarlo sulle sue vicende, quantunque in tutti fosse vivo il desiderio di udire da lui la narrazione delle sue avventure e, in ispecie, la descrizione di quel famoso incontro in cui aveva steso a terra l'avversario. Capivano però che le più elementari regole della convenienza vietavano di rivolgergli domande a tale proposito.

Frequentavano la farmacia il medico condotto, il sindaco, un notaio che si era ritirato dagli affari, e due o tre possidenti. Poco si discorreva di politica, e l'argomento delle più vivaci discussioni erano ordinariamente le cose del paesello, i pronostici sul tempo e sul prezzo probabile del bestiame e delle derrate. Tutt'al più scappava di tanto in tanto qualche giaculatoria contro le imposte; e allora il notaio in ritiro non tralasciava l'occasione di esporre un suo piano finanziario, che avrebbe dovuto far contenti dei pari il governo e i contribuenti. Si faceva pure un po' di partita a *terziglio*, e tanta era la noia dalla quale si sentiva oppresso il principe Stoberkoff, che aveva finito per frammischiarsi ai giuocatori.

Una sera, uno di questi disse:

— Gli è da un pezzo che non si vede il professore Mayer.

— Chi è questo professore? chiese il principe.

— Un brav'uomo, rispose il notaio; un uomo illustre, un archeologo insigne. È venuto qui parecchie volte e ci ha passato delle giornate intere.

— A far che? domandò nuovamente il principe.

— Ci ha detto, continuò il notaio, di voler scrivere la storia di Monte Porzio Catone. Vi sarebbe, veramente, materia per un bel libro. Il professore raccoglieva documenti, studiava le località, interrogava le rovine... Basta, Dio voglia che non abbia mutato pensiero!

Tutto ciò era vero. Il professore Mayer, *olim* Pietro Mikouline, pensava sul serio, a pubblicare un opuscolo e a dedicarlo a una Società archeologica, che lo aveva annoverato fra i suoi membri. Non gli pareva difficile di riuscire nell'intento coll'aiuto di qualche dizionario storico. E, d'altronde, il professore Mayer non era uomo di scarso o volgare ingegno. A maggiore intelligenza di ciò che sta per seguire, aggiungeremo che ignorava il soggiorno del principe a Monte Porzio. La sentenza, come riferimmo, aveva condannato l'uccisore di Barnoldi al confino, senza stabilire il luogo dove la pena doveva essere espiata. La residenza di Monte Porzio era stata scelta più tardi dal condannato, e a questa sua risoluzione nessuno avea dato pubblicità.

Quella sera non si disse altro del professore nella farmacia; ma l'indomani, alla solita riunione, il farmacista si presentò tutto trionfante mostrando una cartolina postale.

— Grande notizia signori, egli esclamò. Il professore Mayer sarà qui domani.

— Davvero? dissero in coro gli ospiti del farmacista.

— Me lo scrive egli stesso, proseguì questi. Ecco la sua cartolina, che sarà per me un prezioso autografo. Mi prega di preparargli l'alloggio, avendo egli in animo di fermarsi qui una settimana intera.

— Questa è la prova, osservò giudiziosamente il sindaco, che l'illustre professore ha l'intenzione di portare a compimento il libro. Se mantiene la sua promessa, proporrò al Consiglio di dedicargli un'iscrizione nella casa comunale. È tutto ciò che possiamo fare, giacchè non siamo in grado d'innalzargli un monumento.

— Bisogna, innanzi tutto, aver riguardo alle finanze del comune, disse uno dei possidenti che si preoccupava della spesa necessaria per l'iscrizione.

Il discorso scivolò naturalmente nell'argomento delle imposte, e il notaio ricominciò per la centesima volta l'esposizione del suo progetto, e chi sa fino a quando avrebbe continuato a svolgerlo, se, suonate le nove, il farmacista non avesse pregato tutti di ritirarsi a casa, quella essendo l'ora in cui soleva chiudere la farmacia.

(*Continua*).

vegno di Danzica; l'Italia aveva accolto le prime proposte che le erano state fatte dalla Russia ed ora presta ad entrare in un'alleanza contro l'Austria.

Il signor di Bismarck avendo avuto notizia di questo piano dall'ambasciatore tedesco a Roma, avrebbe avvertito l'Austria ed avrebbe organizzato il convegno di Danzica, per mandare a vuoto la combinazione italo-russa. L'Italia si sarebbe allora affrettata a fare un voltafaccia; da ciò il riavvicinamento dell'Italia e dell'Austria ed il viaggio del Re Umberto a Vienna. I ministri del Re Umberto avrebbero, nei loro convegni con gli uomini di Stato austro-ungheresi, domandato di entrare nell'alleanza austro-germanica, sperando che l'Austria consentirebbe pure ad una cessione del Trentino e d'una parte dell'*Italia irredenta*, per non trovare ostacoli dalla parte di Salonicco. Ma queste proposte sarebbero state accolte colla maggior freddezza.

Secondo lo *Standard*, gl'insegnamenti che risultano da queste pretese rivelazioni diplomatiche sono: 1° la fragilità dell'ottimismo diplomatico attuale; 2° il fatto che la pace europea venne preservata unicamente dall'alleanza austro-tedesca.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Domodossola, 5 *dicembre*. — Dietro le lagnanze di cui si fece eco l'*Opinione* alcuni giorni or sono, a cagione di ritardi nel servizio dei pacchi postali pure coll'estero, via del Sempione, la Direzione generale delle poste ha saviamente provveduto coll'invio a Domodossola di due ispettori, l'uno delle poste e l'altro delle gabelle, incaricati, a quanto ci si riferisce, di riconoscere se realmente sussistano i lamentati ritardi e di proporre, in caso affermativo, le misure da adottarsi per eliminarli.

I due ispettori furono qui ieri l'altro, ed in breve hanno adempiuto alla loro missione, poichè già se ne sono partiti. Non ci sono noti in modo positivo i risultati della loro inchiesta; ma se dobbiamo prestar fede alle voci che corrono, essi, pur approvando l'opera solerte ed intelligente di questi impiegati postali, riconobbero non essere conveniente che l'ufficio di cambio internazionale resti a Domodossola, perchè tanto i pacchi provenienti dall'estero, quanto quelli diretti all'estero, sono obbligati a sostare due volte, l'una qui per le operazioni postali, e l'altra ad Iselle per le doganali. Sarà quindi probabile che l'ufficio di cambio sia trasferito ad Iselle, come sede, sotto ogni rapporto, più adatta, oppure ad Arona, dov'è anche un ufficio di *sdoganamento*.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 dicembre.

Presidenza del presidente TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Vengono accordati alcuni congedi.

È convalidata la nomina a senatore dell'on. Bartolomeo Campana.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta i bilanci di prima previsione dei ministeri delle finanze, della guerra, della marina, e il progetto di legge sulla proroga del termine per l'inchiesta della marina mercantile. Ne domanda l'urgenza che è accordata.

L'ordine del giorno reca:

« Discussione del progetto di riforma della legge elettorale politica ».

[illegible] chiede di parlare sulla questione pregiudiziale.

Il relatore vi ha accennato come nacque nell'Ufficio centrale del Senato una questione sospensiva, che non fu accettata. Avendo fatto parte della minoranza, voglio spiegarvi perchè quella sospensiva sorse. Erano ragioni di alta convenienza che avevano indotto alcuni senatori a promuoverla. Il progetto attuale non è che una parte di un progetto molto più complessivo che è ancora innanzi alla Camera. Le due parti della legge hanno un nesso tra loro così intimo, che l'una non potrà convenientemente deliberarsi senza aver presente l'altra. Richiama le fasi per le quali è passato il progetto di legge e l'opera dell'Ufficio centrale.

Dichiara di non fare ora nessuna proposta: ma bastargli di avere spiegato come è sorta la questione.

LAMPERTICO (relatore) Non essendo posta la questione pregiudiziale, l'Ufficio si riserva di entrare in questo argomento quando la questione sia affacciata innanzi al Senato in qualche punto della discussione.

[illegible]. Parla della gravità della legge, della cui utilità non è persuaso. Non discorrerà della parte filosofica di essa, nè cercherà se venga a turbare l'equilibrio tra i poteri, stabilito dallo statuto e consacrato dai plebisciti, e che è fondamento delle istituzioni.

Critica l'Ufficio centrale per non aver trattato tutte le questioni, alle quali il progetto in questione può dare origine. Se il corpo elettorale sarà quadruplicato avremo una rivoluzione, non una semplicissima riforma.

Dice che la legge elettorale crea il suffragio universale nelle città e il ristretto nelle campagne.

Nessuno ha domandato l'abbassamento dell'età portato dalla legge

Non comprende perchè, nel criterio del censo, non sia stata compenetrata anche l'imposta comunale.

La capacità proposta non dà certezza che il cittadino, investito del voto, sia cosciente del diritto che gli si attribuisce.

Si è detto che questa legge fu il sospiro del paese. Ma chi lo ha inteso questo sospiro?

Le poche manifestazioni, promosse, sebbene in buonissima fede, non esprimono la volontà del paese, molto meno delle campagne. Quel sospiro del paese fu un tema di retorica. Il paese, che domanda di essere governato correttamente, offrendo un voto, non si reca vantaggio. E il governo s'è non visto se il paese è preparato a riceverlo? Io non credo che la libertà abbia educato troppo, finora, il popolo. Si costuma adulario questo popolo: ma egli ha bisogno di ricevere questa educazione. Chi lo educa al rispetto della legge? La milizia è troppo breve. La scuola non educa. La stampa, meno qualche eccezione, vive dello scandalo, del pettegolezzo, della rassegna d'ogni disgrazia, d'ogni delitto e incita alla derisione delle autorità d'ogni genere.

Il popolo è disobbediente alle leggi; guardisi alla polizia municipale, ai resti di resistenza alla forza.

Non crede che il paese sia preparato all'allargamento del voto.

La riforma attuale può avere conseguenze gravissime, specie per l'attuazione. Occorrerebbe che il governo usasse severa giustizia, eseguendo la legge senza vedute partigiane.

Approvando questa legge si dà al ministero il massimo voto di fiducia, perchè gli si commette di rinnovare le basi dello Stato.

Ad attuarla convenientemente occorre un governo forte, non già nell'arbitrio, ma nella morale: superiore ai partiti. È tale il governo nostro?

Io ho inteso far gli inni al governo di Sinistra dal ministro dell'istruzione: ma egli è autore di tali scompigli, che non lo capisco più. Ne ho inteso fare dal ministro Baccarini alla Progressista di Bologna. Egli, in quel discorso, ha attribuito alla Sinistra l'abolizione del corso forzoso; ma questo è uno scherzo; finora quell'abolizione è solo un problema, un proposito. Ha pure parlato della legge delle ferrovie. Ma crede che verrà il giorno in cui provincie e comuni rimpiangeranno a lacrime di sangue l'allucinazione a cui furono condotti nell'affrettare queste opere. Rivendicò al suo partito pure la riforma elettorale: ma chi ne conosce ancora gli effetti?

Egli fece un cenno pure sul viaggio a Vienna. Si potrebbe domandare se tutti i particolari di questa andata sono tali da confortare il paese sull'avvedutezza del suo governo. Ci siete andati a Vienna, o v'hanno condotti e trascinati?

Si inneggia continuamente pure alla democrazia. Quanto sarebbe meglio parlarne meno e praticarne di più! Crede il governo di educare la democrazia alla modestia coi suoi viaggi, che non si risolvono se non in sfoghi di vanità, ma in continue spese comunali ed in violazioni della legge che proibisce le spese facoltative?

Se fossimo nelle condizioni di un governo corretto, io censurerei dalla resistenza alla legge. Siamo invece in condizioni diverse. È nella coscienza di tutti che ora siamo in tali condizioni, che non vi è cosa onesta che si possa ottenere se non per via di sollecitazioni, nè ve n'è di scorretta che non la si possa ottenere per la stessa via.

Recentemente, un illustre uomo di Stato, al quale professo venerazione, riassumeva in un libro tutte le censure che io avevo scagliato contro le amministrazioni che si succedettero dal 1876 in poi, specialmente per ingerenza dei partiti nell'amministrazione.

Credete che la giustizia amministrativa sia tutelata come dovrebbe? che la magistratura si senta tanto indipendente come molti anni addietro? che tutti gli ordini dello Stato funzionino in una sufficiente tranquillità e serenità di spirito?

È inspecie nelle elezioni amministrative e politiche che il governo si è rivelato sommamente partigiano.

Cita l'opuscolo — Una provincia fuori legge — Afferma che molte altre provincie egli conosce, nelle quali invece della legge, imperano lo spirito e la faccenderia di parte. C'è mai stato tempo in cui il governo siasi creduto libero di sciogliere Consigli comunali e provinciali, di fare a meno, negli affari, del parere dei Consigli posti dalla legge accanto ai ministri, di negare la giustizia amministrativa, di non badare a leggi morali? Ricorda che una volta l'on. presidente del Consiglio mi ha dichiarato che egli non si sente legato che dalle leggi scritte. E la legge morale? Un esempio.

Dopo che si è presentata una legge che affida al Consiglio la nomina del sindaco, che ha fatto il governo a proposito del sindaco di Roma?

Concludendo, crede che il proposto allargamento del voto non è razionale, nè opportuno, e che egli deve opporsi alla legge anche perchè non ha fiducia nel governo che dovrebbe attuarla.

[illegible]. Il progetto di legge, che si discute, fu il portato di quella, che si chiamò rivoluzione parlamentare. Ma esso è opportuno? Se la legge elettorale vigente ha potuto essere un elemento di libertà e di progresso nel periodo rivoluzionario, tanto più avrebbe potuto esserlo nel periodo attuale che è di consolidamento. Pure, amando il popolo, io vorrei che rimanesse escluso dalle urne, finchè potesse essere strumento degli agitatori.

Il voto va dato solo a coloro che possono esercitarlo con intelligenza e consapevolezza.

Le moltitudini sono esse apparecchiate al nuovo diritto?

Il progetto di legge non risponde a un bisogno.

Se avessi autorità raccomanderei al Senato di introdurre, votando questa legge, tutte le modificazioni atte a diminuirne i funesti effetti, ad assicurare la sincerità ed indipendenza del voto, ad impedire che venga attuato lo scopo, male dissimulato da certuni, di perpetuare il governo nelle mani di un partito chiaritosi rovinosamente inetto.

Perchè le conquiste della nostra rivoluzione si sono mantenute, occorre che vengano consolidate da un governo corretto e conservatore.

PANTALEONI. Sono a disposizione del Senato, ove dovendo parlare a lungo, chiedo di rimandare il mio discorso a domani.

Il Senato acconsente.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Oggi, alle 2, seduta pubblica per continuare la discussione del presente progetto di legge.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 dicembre.

(235ª della sessione).

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

DI SANT'ONOFRIO domanda che sia dichiarata di urgenza la petizione n° 2700, di parecchi cittadini di Messina, perchè sia data esecuzione al decreto dittatoriale 29 ottobre 1860.

PRES. domanda al ministro della guerra quando consenta che sia svolta la proposta di legge per costituire in ente morale l'Associazione della Croce Rossa Italiana per soccorso ai feriti in guerra.

FERRERO (ministro della guerra) opina che potrebbe essere svolta subito.

BARATIERI, svolgendo la detta proposta di legge, ricorda quanto si è fatto finora per diminuire i mali della guerra, e come, con comune accordo, le nazioni civili abbiano soppresso l'uso dei proiettili esplodenti.

L'oratore dà contezza dell'Associazione della Croce Rossa in Italia, enumerandone le sezioni ed i comitati, e dimostrando la necessità che così benefica istituzione venga ad avere maggiore autorità nel riconoscimento effettivo del governo, e con opportune facoltà da concedersi ad essa.

Dà ragione in conseguenza delle disposizioni incluse nella sua proposta di legge in concordanza al concetto di facilitare l'opera santa della associazione, in modo da renderla utile anche in tempo di pace.

PIERANTONI fa qualche osservazione su questa istituzione ricordando la nomina d'una Commissione per la revisione del Codice penale militare.

FERRERO (ministro) consente che la proposta di legge venga presa in considerazione, riservandosi di introdurvi quelle modificazioni che la discussione mostrerà necessarie.

Il progetto di legge è preso in considerazione.

Seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1882 del ministero degli affari esteri.

PRES. richiama lo stato nel quale fu lasciata ieri la discussione, rilegge l'ordine del giorno della Commissione, già riportato, e quindi il seguente dell'on. Bonghi:

« La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge concernente l'ordinamento del Collegio asiatico di Napoli ed a studiare se convenga passarlo alle dipendenze del ministero degli esteri. »

DAMIANI (relatore) replica ai diversi oratori che parlarono ieri sul capitolo 12 « Sovvenzioni. »

Tratta le varie questioni accennate dagli oratori nel corso della discussione.

BONGHI, ringraziata la Commissione di avere accettato il suo ordine del giorno, dichiara che non crede che sia buona cosa attribuire la spesa per le scuole nostre all'estero ad un ministro, e lasciarne ad un altro la direzione didattica; queste due cose non possono essere separate, dacchè la parte didattica non può scompagnarsi dai sussidi e dalle ispezioni che ne sono necessarie completamento.

DEL RIO e CANZI soggiungono altre osservazioni e raccomandazioni.

CAVALLETTO si unisce alle considerazioni dell'onorevole Canzi; giacchè la influenza nostra deve estendersi coi commerci, come c'insegnarono i veneziani ed genovesi.

DAMIANI (relatore) riconosce l'importanza della proposta dell'onor. Canzi; ma non può pronunciarsi, non sapendo se le decisioni attese dal ministro relativamente alla baia d'Assab possano ritardare molto la discussione delle proposte che il ministro intende di fare.

MANCINI (ministro) dichiara all'on. Cavallotto, che informatosi sulle modificazioni doganali avvenute nella Bosnia e nell'Erzegovina, ha saputo che per legge del 20 dicembre 1879, furono soppresse le barriere doganali tra quelle provincie ed i territori austro-ungaresi.

Se la Turchia, che conserva l'alto dominio sopra quelle provincie, ha tollerato tal fatto, nessuna altra nazione potevane muovere reclamo, nè alcuna ne ha mosso; non lo avrebbe potuto poi fare l'Italia che non ha che insignificanti commerci con quei paesi, ed a cui non pervenne alcun reclamo.

L'on. ministro risponde alle varie osservazioni e dichiara accettare l'ordine del giorno Bonghi circa il Collegio asiatico.

CAVALLETTO e CANZI soggiungono brevi parole.

Approvasi il cap. 16, coll'ordine del giorno Bonghi.

Con brevi osservazioni degli onorevoli Mancini (ministro) e Damiani (relatore), Bonghi e Crispi si approva il cap. 17.

PRES. Ora viene il capitolo 4° « Spese segrete, » che rimase ieri sospeso. Invito il relatore a riferire sulla proposta dell'on. Crispi.

DAMIANI (relatore) dichiara che la Commissione deliberò non accettare la proposta Crispi, perchè trattandosi di spese segrete, non ha elemento per decidere sulle variazioni delle cifre.

CRISPI. Certe cose si sanno nel governo degli Stati e non occorrono lunghi esami.

Io esposi ieri i miei concetti. Giunta e ministero non accettano la mia proposta.

A me non spetta che ritirarla. Mi basta aver gettato un'idea che spero fruttificherà.

PRES. La proposta è dunque ritirata.

MINGHETTI (per fatto personale). Io chiedo scusa alla Camera di intrattenerla per pochi momenti d'un fatto che ieri non potè esaurirsi. Mi impone di parlare la gravità della questione e l'assenza dell'on. Visconti-Venosta.

Ieri io dissi che la nota del principe Bismarck accennata dall'on. Crispi, non esisteva. Egli citò una data.

Ebbene io affermo con piena sicurezza che la nota del 14 marzo 1875 non esiste, e quindi non era il caso di risposta.

Di più, dichiaro, senza questione di data, che durante il mio governo, niuna proposta fu fatta dalla Germania circa alle guarentigie, nè ufficialmente, nè ufficiosamente.

CRISPI. Comprendo la prudente risposta dell'on. Minghetti e l'assicuro che io sarò prudente quanto lui. (Oh! oh! — Ilarità) In diplomazia si danno consigli, dei quali non resta traccia. (Ilarità — voci: e la nota?)

L'on. Minghetti disse che mai non vi fu una proposta germanica circa le guarentigie. Io ho differenti informazioni: Nota comunicata al ministero non ce ne fu, se parliamo di Nota, di cui resti copia.

MINGHETTI chiede la parola.

CRISPI. Ma a Berlino e a Roma il governo italiano fu invitato a vedere se c'era qualche cosa da fare circa al Pontefice, io l'affermo. Se mi chiamate a darvene le prove, non posso, nè devo. Dirò soltanto che i giornali tedeschi di quell'epoca (oh! oh!) ne scrissero e nell'Almanacco di Gotha ne fu dato un sunto. Nell'Almanacco di Gotha, l'on. Minghetti troverà che il 14 marzo 1875 era partita una Nota da Berlino circa la legge sulle guarentigie.

In Germania allora, erano pubblicate le leggi di maggio, grande era la lotta tra Papato e Impero.

L'oratore ricorda le conferenze dei vescovi a Fulda, l'enciclica del Papa del 5 febbraio 1875, incoraggiante quei vescovi contro lo Stato.

Il gabinetto di Berlino fece parlare di quello stato di cose a Roma. I giornali nostri fecero polemiche su quel punto, e si fecero un vanto perchè il governo italiano non aveva ceduto.

Anche recentemente un giornale amico dell'on. Minghetti parlava di modificazioni che Bismarck chiedeva nella legge sulle guarentigie.

(L'oratore legge un passo d'un articolo dell'*Opinione*).

Quali erano gli uomini di Stato che consigliavano le modificazioni nella legge sulle guarentigie?

L'on. Minghetti sa quanta stima io abbia per lui.

Egli ricorderà che nel 1863 io feci rivelazioni sulla cospirazione di Grecia. Furono smentite quelle rivelazioni, ma alle Tuileries si trovarono le prove delle mie asserzioni.

MINGHETTI. L'on. Crispi è sceso da una Nota diplomatica, con data certa, a pettegolezzi di giornali tedeschi e ad apprezzamenti di giornali italiani.

Io non voglio discutere tutto ciò, perchè non farei che distogliere l'attenzione della Camera dal vero argomento.

Ho detto che non esiste nota diplomatica e lo mantengo.

Dichiaro che giammai l'ambasciatore germanico fece a me o all'on. Visconti-Venosta comunicazioni come quelle accennate dall'on. Crispi.

La questione è, non di giornali, ma di sapere se ci fu fatto invito di modificare la legge sulle guarentigie.

Ed è ciò che io nego assolutamente.

CRISPI chiede la parola.

PRES. Raccomando di non estendersi troppo su questi incidenti.

CRISPI rinunzia alla parola.

PRES. Io lo ringrazio.

MANCINI (ministro). Io sono costretto ad esprimere all'on. Minghetti il mio rincrescimento perchè abbia sollevato un'incidente che era esaurito (Oh, oh — Rumori — Proteste)

MINGHETTI chiede la parola.

MANCINI. Io non posso non dichiarare quale fu il risultato delle mie ricerche. È un fatto che negli uffici del ministero non esiste neppur traccia di note, di negoziati, anche verbali, relativi alle guarentigie (Rumori — Proteste a Sinistra). Questa è la verità.

Era inutile però che si sollevasse quest'incidente. Io deploro anche che ieri siasi parlato nuovamente dei discorsi di Bismarck (Rumori — Grida a Sinistra).

Dichiaro che or sono poche ore il principe di Bismarck ebbe la spontanea benignità di farmi conoscere, che voleva io fossi ringraziato dei miei giudizi sulle sue parole e che non è lecito mettere in dubbio i suoi sentimenti per l'Italia e la Dinastia.

MINGHETTI. Prego l'on. ministro degli affari esteri a rivolgere altrove le sue raccomandazioni. Io era in dovere di rettificare affermazioni gravi.

CRISPI. Io non avrei più parlato se il ministro non avesse parlato di ricerche. Il ministro sa che delle comunicazioni verbali non resta traccia. (Oh! oh!).

PRES. L'incidente è esaurito.

Si approvano gli altri capitoli del bilancio degli affari esteri.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio degli affari esteri.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 242 — Maggioranza 122 — Voti favorevoli 147 — Voti contrari 95.

La Camera approva.

La seduta è levata alle 6.

Domani seduta alle 2.

ROMA

Minuzie. — Per tutto il tempo che durò la cerimonia della canonizzazione, la chiesa di S. Pietro rimase aperta. Essa fu visitata da moltissima gente. Vi abbiamo notato un numero straordinario di guardie e di carabinieri, e abbiamo saputo che le autorità ritenevano probabilissima, dopo la funzione, la discesa del Papa nel tempio. Come son furbi al ministero dell'interno!

— Verso le 10 si cominciarono a sentire dei colpi di cannone; di fuori si credeva che le artiglierie pontificie volessero unire alle campane sveglian tosi dopo tanti anni di sonno: e questa versione è stata accolta pure da qualche giornale: dentro il Vaticano poi non sapevano capire che cosa fosse... Forse un miracolo dei santi?

Sapete da che provenivano, in realtà, quei colpi? Dalle esercitazioni al fuoco, che la Territoriale stava eseguendo sulle alture di Monte Mario!

— Nella piazza di S. Pietro una diecina di case, non più, avevano dei parati rossi alle finestre: la loggia, che è sull'angolo di piazza Rusticucci era coperta di arazzi così lunghi che lambivano il kepy alle sentinelle del corpo di guardia sottostante.

— Per la sera della vigilia e per quella della festa pare che vi fosse, nel programma, una illuminazione: però i lanternoni furono, questa volta, assai più scarsi del solito. Perchè?

Assemblea generale. — Alle ore 8 1/2 di ieri sera l'Associazione costituzionale romana tenne adunanza generale nella sala Dante. Presiedeva il presidente dell'Associazione on. Minghetti.

Si parlò dapprima della prossima convocazione del 4° collegio di Roma: la presidenza partecipò di essersi diretta, con una lettera, al comm. Alatri Samuele, offrendogli la candidatura, ma diede pure comunicazione della risposta colla quale questi dichiarava di non poter accettare la candidatura stessa.

L'Associazione pertanto e per l'imminenza delle elezioni generali e per la ristrettezza del tempo lasciato tra il decreto di convocazione e l'elezione, e per il fatto che sono stati iscritti, nel collegio, quattrocento nuovi elettori, ha deciso di non presentare alcun candidato nella prossima elezione.

Fu poi approvato il bilancio preventivo pel 1882 e vennero nominati i revisori pel consuntivo.

Consiglio comunale. — Per questa sera, alle ore 8 1/2, in Campidoglio, il Consiglio terrà seduta.

Questioni edilizie. — Il collegio degli ingegneri ha continuato l'esame comparativo sulle località proposte per la costruzione del palazzo di giustizia.

Riguardo a quella della Pilotta fu mosso il dubbio che l'area sia insufficiente, se non per l'erezione del fabbricato, almeno per creare una piazza e gli altri spazi liberi che si richiedono intorno ad un edificio di questa natura. Fu poi osservato che non converrebbe porre il palazzo di giustizia così vicino alla residenza reale. Siccome l'area designata trovasi a cavaliere del colle, pare assai impropria per la costruzione di un così importante edificio. Nè sembra opportuno scegliere un'area che per la sua altimetria renderebbe ardua la costruzione e disagiato l'uso del palazzo, che sarebbe, per così dire, rampante, mentre nella Roma bassa si possono trovare aree piane che più acconciamente si presteranno per siffatto scopo.

Furono fatte altre osservazioni rispetto all'incomodità dell'area, che non formando isola non potrebbe essere dotata di convenienti accessi; rispetto alla forte differenza di livello fra i due lati opposti, che impedirebbe di costruire un decoroso prospetto verso il Quirinale; e finalmente rispetto alla grave spesa dell'espropriazione dell'area, la quale spesa non essendo contemplata fra quelle dipendenti dall'esecuzione del piano regolatore (come lo è invece quella del Ghetto) sarebbe interamente nuova e da attribuirsi al palazzo.

Si disse che gli antichi muri, anzichè un vantaggio, saranno un imbarazzo nella costruzione delle fondazioni, non dovendo questo seguir le traccie di quelli. Si manifestò il desiderio di conoscere il progetto che fu studiato da un egregio ingegnere romano per la costruzione del palazzo in questa località, per vedere in qual modo egli intende superare tutte le difficoltà; ma prevalse l'opinione che l'assemblea doveva occuparsi in genere della ubicazione del palazzo senza entrare nei particolari di un determinato progetto, e che si posseggono cognizioni sufficienti per riconoscere che l'area della Pilotta è meno adatta di quelle dei Prati e del Ghetto alla costruzione del palazzo, per la vicinanza alla Reggia, per le condizioni altimetriche e planimetriche, pel costo dell'espropriazione e per la presenza di muri e di opere antiche note ed ignote.

Delle aree di S. Domenico e Sisto e della Banca Nazionale, perchè, oltre essere insufficienti, trovansi in condizioni peggiori di quelle già discusse, si ragionò assai brevemente. Dopo di che fu incaricata la presidenza di riassumere la discussione fatta finora, in una relazione che presenterà insieme con ordine del giorno da sottoporsi al voto dell'assemblea, nella prossima sua adunanza. Se non andiamo errati, pare dunque che l'assemblea del collegio restringa il dilemma fra le aree dei Prati e del Ghetto, e che sia manifestamente propensa alla seconda. Saremo assai lieti di poter al più presto riferire il voto finale di quell'importante Consesso, voto che avrà tanta maggiore autorità per essere dettato da persone che hanno una speciale competenza e che trattarono questa questione, avendo solo di mira gl'interessi generali della città e ponendosi al disopra di qualsiasi interesse speciale.

Alla fine dell'adunanza uno dei soci lesse una sua memoria relativa all'argomento in discussione, di cui troviamo cenno in altri giornali, i quali fanno supporre, inesattamente, che quel socio fosse il relatore incaricato di fare il riassunto delle discussioni avvenute. Tale riassunto, come abbiamo detto, verrà fatto dalla presidenza, la quale formulerà la proposta da sottoporsi al voto dell'assemblea.

Ferrovie in provincia Romana. — Nel *Monitore delle strade ferrate* leggiamo:

« Pel ponte sul fiume Tevere e pel tronco di allacciamento della nuova ferrovia Viterbo-Attigliano colla linea Orte-Chiusi, l'ufficio tecnico delle ferrovie di Viterbo ha presentato alla superiore approvazione il progetto di appalto, modificato a seconda delle prescrizioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« L'importo dei lavori contemplati in questo progetto ammonta in complesso a L. 1,460,000, e di queste L. 1,300,000 per opere comprese nell'appalto, e L. 160 mila per lavori imprevisti e per le espropriazioni e l'armamento.

Alpinisti romani. — La sezione romana del Club alpino italiano farà, domenica 11 dicembre corr., una escursione a Bracciano e Monte Rocca Romana (602 metri).

Ecco il programma:

Sabato 10. — Partenza da Roma con vettura ore 4 30 pom. — Arrivo a Bracciano a ore 9 30 pom.

Domenica 11. — Partenza da Bracciano a ore 5 ant. — Arrivo a Vicarello alle 7, a Trevignano (sul Lago) a 7 45, a Monte Rocca Romana alle 10.

Si farà ritorno in Roma nelle ore pomeridiane.

Stanze di compensazione. — A Roma si domanda perchè nulla si faccia per l'istituzione delle stanze di compensazione, giusto il R. decreto 19 maggio 1881. Speriamo che anche a Roma l'istituzione avrà sviluppo come in altre città. Ecco quanto fu fatto a Firenze e che è narrato dalla *Nazione*:

« La nostra Camera di commercio, corrispondendo con lodevole sollecitudine alle disposizioni del R. decreto 19 maggio 1881, ha convocato i rappresentanti degli istituti di credito, i banchieri e i principali negozianti della nostra città, allo scopo di promuovere un'Associazione per attuare in Firenze l'istituzione in discorso. L'adunanza ebbe luogo il 20 novembre passato, e venne nominata una Commissione coll'incarico di studiare i mezzi più opportuni per raggiungere l'intento.

« Sappiamo che la Commissione, sull'esempio di quanto fu già stabilito a Milano, si è rivolta ufficiosamente alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, per sentire se essa sarebbe disposta ad assumere l'esercizio delle stanze di compensazione come in quella, così in questa città, e che la Banca, per agevolare da parte sua il conseguimento d'uno scopo sì utile, e secondare nel tempo stesso le cure che vi adopera il ministro, ha aderito alla domanda della Commissione, dichiarandosi disposta in massima ad assumere l'esercizio delle stanze.

« Ora si stanno trattando le condizioni, e la Commissione si occupa per formare l'Associazione; e noi auguriamo vivamente che queste pratiche abbiano presto un felice risultato. »

Il suicidio d'un pazzo. — Raccovini Riccardo, d'anni 35, da Rieti, ed ivi impiegato alla Congregazione di carità, dimorante temporaneamente in Roma e domiciliato in via Banchi Vecchi, N. 160, piano 3°, già da qualche tempo aveva dato segno di accessi di alienazione mentale, che, sebbene ponessero in guardia le persone che lo custodivano, pure non si supponeva lo portassero alla catastrofe della quale rimase vittima. Mercoledì, circa le ore 2 pom., se ne stava solo nella sua camera; e mentre, poco prima, trovavasi calmo e sereno, venne assalito da uno dei soliti accessi; ed aperta la finestra che dava nel cortile, vi si precipitò. La gente accorsa cercò di prestargli aiuto, il misero aveva riportato gravi ferite alla testa e la rottura del braccio sinistro. Fu trasportato in una vettura all'ospedale di Santo Spirito, ove versa in imminente pericolo di vita.

Per poca cicoria che i contadini Ciucci Francesco e Crescenzi Maddalena andarono a raccogliere nel casale Pratalata fuori porta S. Lorenzo, due guardiani del medesimo si scagliarono sopra di essi, e non ascoltando nè senso nè preghiere, si misero con un bastone a percuoterli barbaramente, e non furon paghi quegli animi bestiali se non quando i due meschini, pesti e malconci, si allontanarono.

Abbruciato vivo. — Il vignarolo Agostinelli Cesare, d'anni 23, di Genzano, alle 8 pom. di mercoledì scorso, si mise a dormire sopra un mucchio di paglia in una stalla, ad Ardea. Essendo alquanto alquanto preso dal vino, non pensò di spegnere una candela che avea posta sopra un asse, a contatto della paglia, e si addormentò. Sembra che la candela, consumatasi malamente, sia caduta, ed abbia appiccato il fuoco alla paglia che d'un tratto divampò propagando l'incendio a tutto il locale.

L'Agostinelli si svegliò, ma soffocato dal fumo, ed investito dalle fiamme non potè uscire da quella fornace, che dopo aver riportato ustioni tali, che la gente accorsa, nel trasportarlo all'ospedale, non vi depositò che un cadavere.

Risoluzione disperata. — Ieri mattina, il compatista Donatucci Luigi, di anni 53, nella propria abitazione, in via S. Pietro in Vincoli, n. 24, tentò togliersi la vita, segandosi la gola con un rasoio, riportando una ferita, per la quale sta tra la vita e la morte.

La ragione, che lo spinse a sì disperato proposito, vuolsi che sia il trovarsi egli disoccupato e l'aver avuto dispiaceri di famiglia.

L'abito non fa il monaco. — L'altro ieri veniva dalle guardie di P. S. arrestato un individuo, civilmente vestito, in via S. Francesco a Ripa.

Costui era un falegname, che, giorni sono, erasi presentato al domestico del possidente Bassani Giovanni, abitante in via S. Giovanni Laterano, con una lettera falsa, con la firma dello stesso Bassani, nella quale si ordinava al domestico di consegnare al latore del biglietto un vestito, del costo di L. 50, che il servitore, non sapendo di nulla, consegnò al falso commissionario.

Ritornato il Bassani nella propria casa e scoperta la truffa, ne diede parte alla Questura, che, in breve ora, scoperse ed arrestò il truffatore.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'addio che il pubblico numeroso accorso iersera al teatro Costanzi ha dato agli egregi interpreti dell'*Aida*, non poteva essere più cordiale. La Singer, al solito, è stata acclamata in tutta l'opera; applauditissimi il Sani, la Novelli, l'Athos, il Mirabella. Di questa fortunatissima *Aida* si rammenterà lungamente il pubblico romano, il quale ha iersera chiaramente manifestato il proprio desiderio di riudire questi valenti artisti fra breve, in altra stagione.

— Questa sera, al teatro Costanzi, ha luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Orsini, *I burgravi*, la quale sarà eseguita dalle signore Adler e Tosi e dai signori Rossetti, Sparapani e Mirabella.

— All'Anfiteatro Umberto è annunziata, pure per questa sera, la nuova operetta in tre atti: *La giardiniera di Corte*; parole di Enrico Golisciani, musica del maestro A. Amelio.

— I giornali di Bologna sono molto discordi nei loro apprezzamenti sulla nuova opera del maestro Gobatti, rappresentata a quel teatro comunale. Stando alle informazioni più attendibili, piacque il primo atto, ma, negli atti seguenti, il successo fu assai contrastato. L'autore, malcontento di qualche artista, non assisteva alla rappresentazione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Misfatto. — Nel *Cittadino* di Modena leggiamo:

« La notizia di un attentato sofferto dal prof. ing. Eugenio Sandonnini, sindaco di Zocca, che ieri veniva data vagamente, ora è confermata da fonte ufficiale. Eccone alcuni particolari:

« Il prof. Sandonnini, verso il mezzogiorno di domenica, partiva da Zocca per restituirsi a Montecorone, luogo di sua dimora, quando giunto in un luogo, in cui la strada s'erge su di un piccolo poggiolo, udì una fucilata, e nel medesimo tempo, vide un individuo, armato di pistola, darsi a precipitosa fuga. Sulle prime il prof. Sandonnini non pensò che quel colpo fosse a lui diretto, ma nell'istesso istante ebbe ad accorgersi del contrario sentendosi colpito da alcuni proiettili alla faccia vicino al collo che gli avevano perforato la pelle.

« L'aggresso ritornò verso il paese di Zocca, ove avvertì le autorità ed i carabinieri, del patito attentato; ma sfortunatamente sull'autore di esso egli non ha saputo dare che poche indicazioni, come pure a qual movente attribuire sì grave misfatto.

« Fortunatamente le ferite cagionate dai proiettili sono leggiere, e non importeranno una malattia oltre gli otto o dieci giorni.

« Sollecitamente, avvertiti, accorsero sul luogo il giudice istruttore, il procuratore del Re di Pavullo, il tenente dei RR. carabinieri per le necessarie investigazioni, le quali fino ad ora non hanno approdato ad alcun risultato. »

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Dopo aver convalidata la nomina del nuovo senatore Bartolomeo Campana, il Senato ha intrapreso la discussione generale del progetto di riforma elettorale politica.

Il senatore Brioschi, a nome della minoranza dell'Ufficio Centrale, espose e spiegò la quistione pregiudiziale, che sul progetto era sorta in quell'Ufficio, ma non fece veruna proposta.

Parlarono poi, contro il progetto, i due senatori Zini e Tirelli.

L'on. Zini si dichiarò contrario alla riforma, che dimostrò inopportuna ed irrazionale. Dice che le darà il voto contrario, anche perchè non ha nessuna fiducia nel ministero che dovrebbe attuarla.

Svolgendo quest'ultima parte, l'on. senatore passò in rivista tutti i rami dell'amministrazione e la politica tanto interna che estera del ministero, mostrando quanto essa sia partigiana, ingiusta ed inabile.

Il senatore Tirelli insistè egli pure sulla inopportunità della legge e vi si dichiarò contrario anche perchè essa è diretta a fini partigiani.

La discussione del progetto continuerà nella seduta d'oggi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver preso in considerazione, coll'adesione del ministro della guerra, un progetto di legge, svolto dall'onorevole Baratieri, per l'erezione in corpo morale della Società della *Croce Rossa* a soccorso dei feriti in guerra, la Camera, nella tornata di ieri, proseguì la discussione dei capitoli del bilancio degli affari esteri.

Il capitolo 12, concernente le sovvenzioni, fu approvato con osservazioni di parecchi oratori e con un ordine del giorno dell'on. Bonghi, relativo al Collegio Asiatico di Napoli e alla sua riorganizzazione.

In risposta all'on. Cavalletto, il ministro degli affari esteri diede informazioni sull'applicazione della tariffa doganale austro-ungarica alle provincie della Bosnia ed Erzegovina.

Approvato il capitolo 12, il relatore della Commissione dichiarò che questa non poteva accettare la proposta dell'on. Crispi per l'aumento del cap. 4, perchè, trattandosi di spese segrete, non era competente a decidere sulle variazioni.

L'on. Crispi ritirò la sua proposta, e il capitolo 4 fu approvato nella somma di 100 mila lire.

Finita così la discussione del bilancio, l'on. Minghetti chiese la parola per fatto personale, parendogli che giovedì non fosse stata esaurita la grave questione della Nota 14 marzo 1875, che l'on. Crispi assicurava inviata del governo germanico al nostro per chiedere modificazioni alla legge sulle guarentigie, in senso antipapale. L'on. Minghetti dichiarò, che non solo quella Nota non esisteva, ma che durante il suo ministero niuna comunicazione relativa alla legge sulle guarentigie era stata fatta, ufficialmente od ufficiosamente, al governo italiano.

La dichiarazione dell'on. Minghetti fu assoluta, e l'on. Crispi, nel rispondere, cominciò col dichiarare che non di tutte le comunicazioni diplomatiche resta traccia negli uffici. Non insistette nella data della Nota, ma ricordò che l'Almanacco di Gotha dava di essa un cenno e che i giornali tedeschi fecero polemiche su quell'argomento. L'on. Crispi parlò pure di giornali italiani che lodarono il governo per aver resistito alla Germania, quando Bismarck era in lotta contro i clericali.

L'on. Crispi lesse, ci parve, anche un'articolo recente dell'*Opinione*, nel quale si dichiara che il governo moderato fu equanime nella politica ecclesiastica e resistette alle tendenze od esortazioni a mutarla.

Ma dato che un giornale, trattando una grave questione, tenga conto delle tendenze che in certa epoca prevalevano in un grande Stato e che lascian supporre esortazioni a mutazioni di politica, questo apprezzamento può essere addotto in appoggio d'una affermazione di fatto, qual'è l'esistenza di una nota diplomatica?

Fu agevole all'on. Minghetti replicare all'on. Crispi, riducendo la questione alle sue vere proporzioni, cioè alla non esistenza della nota. L'onorevole Minghetti ripetè che mai comunicazioni erano state fatte su quel punto dal governo del Germania.

L'on. ministro degli affari esteri confermò la dichiarazione dell'on. Minghetti, e disse che gli risultava dalle fatte ricerche che niuna Nota esisteva al ministero, in data del 14 marzo 1875, e che non vi è neppure traccia alcuna di conversazioni o comunicazioni a quell'argomento relative.

L'on. ministro degli affari esteri dichiarò poi che il principe di Bismarck avea avuto la *spontanea benignità* di fargli sapere che erano esatti e conformi ai suoi sentimenti d'ossequio alla Dinastia di Savoia e d'affetto all'Italia i giudizi dallo stesso on. ministro esposti, mercoledì, circa ai suoi recenti discorsi.

Il bilancio degli affari esteri, messo ai voti a scrutinio segreto, fu approvato con 147 voti favorevoli e 95 contrari.

I votanti erano 242, e la maggioranza necessaria era di 122.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Ecco l'ordine del giorno per gli Uffici convocati oggi 10 dicembre alle ore 11 antimeridiane:

1° Sul reclutamento e sugli obblighi di servizio degli ufficiali di complemento.

2° Convenzioni pel riscatto delle ferrovie Vicenza-Thiene Schio, Vicenza-Treviso-Padova-Bassano, Pisa-Colle Salvetti, Tuoro-Chiusi.

NB. L'ufficio I deve pure esaminare il disegno di legge relativo alla proroga dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia ed esercizio delle ferrovie Romane per conto dello Stato.

Gli impiegati del Senato

Siamo informati che la presidenza del Senato, in occasione della compilazione del suo bilancio interno per l'anno 1882, sta studiando il modo di migliorare la condizione dei suoi impiegati, giusta quanto si è già praticato per tutti gli altri impiegati dello Stato e della Camera dei deputati.

Questo provvedimento che è non solo urgente, ma un vero atto di giustizia distributiva, siamo sicuri che sarà dal Senato con sollecitudine approvato.

Conti ferroviari

Il *Monitore* delle strade ferrate annunzia che la Commissione per la liquidazione dei conti fra il governo e la Società delle ferrovie del Sud dell'Austria ha presentato al governo la relazione generale sulla liquidazione di cui si tratta.

Associazione di segretari comunali

(*Telegramma part. dell'Opinione*)

Catania, 8. — Oggi, a Catania, si è costituita l'Associazione dei segretari comunali della Sicilia, per iniziativa del signor Ziagales. Presiedeva l'on. deputato Ferdinando Berti, che lodò la Sicilia e Catania, e pronunziò un discorso applauditissimo, sostenendo la libertà dei comuni e mostrando l'opportunità di migliorare le condizioni dei segretari comunali, ora che il relatore della legge comunale redige la sua relazione. Encomiò il recente libro dell'onorevole Minghetti, che propugna la giustizia nell'amministrazione, e terminò, plaudendo al Re e alla libertà.

Il sindaco Sangiuliano pronunciò un applaudito discorso, dimostrando egli pure la necessità di migliorare le condizioni dei segretari.

Vennero spediti telegrammi al Re e ai ministri Depretis e Zanardelli. Ebbero quindi luogo la votazione dello statuto e l'elezione della Direzione.

Il rappresentante del prefetto ringraziò l'Assemblea, alla quale intervennero anche parecchi senatori e deputati siciliani.

I TELEGRAFI

Il comm. E. D'Amico, direttore generale dei telegrafi, ha pubblicato la relazione statistica sui telegrafi del regno per l'anno 1880.

È lavoro ricco di importanti nozioni su questo servizio e sui progressi che lo distinguono.

La relazione è elaborata con la massima chiarezza e dà conclusioni assai confortanti, lusinghiere anzi.

La relazione si chiude col seguente riepilogo, che riproduciamo con viva soddisfazione:

I risultati principali del 1880 sono:

« 1. La lunghezza delle nostre linee telegrafiche aumentò di 581 chilometri, cioè il loro sviluppo, da 25,533 chilometri salì a 26,114. La lunghezza dei fili aumentò di 1032 chilometri. Il loro sviluppo, che era, alla fine del 1879, di chilometri 84,101, salì a chilometri 85,733.

« 2. I nuovi uffici telegrafici aperti al servizio del pubblico, nel 1880, furono 93, dei quali 22 esercitati dalle Amministrazioni ferroviarie e 71 dall'Amministrazione dei telegrafi.

Alla fine dell'anno, il servizio telegrafico privato era fatto da 2324 uffici.

» 3. Gli apparati telegrafici, negli uffici esercitati dall'Amministrazione dei telegrafi, alla fine del 1880, erano 2514, con un aumento di 107 sull'anno precedente.

« 4. In totale, il numero dei telegrammi nel 1880, fu di 6,763,200, cioè aumentò di 628,278 rispetto al 1879.

« I telegrammi privati spediti all'interno del regno furono in tutto 5,384,740, cioè crebbero di 451,739 sull'anno precedente ».

IL PRINCIPE DI BISMARCK ED IL CENTRO

Leggiamo nella *National Zeitung* del 6 corrente:

Vediamo dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di oggi accennato un incidente nella Commissione per l'unione doganale di Amburgo, di cui non si era saputo nulla finora: il signor Windthorst domandò se il governo imperiale fosse sicuro che, nell'unione dell'Elba inferiore al territorio doganale tedesco, le potenze estere fossero disposte a lasciare restringere la libertà di quel fiume, acquistata a costo di gravi sagrifizi, relativamente all'esenzione del dazio sul fiume presso Stade ed all'introduzione di nuove formalità doganali. Il signor Windthorst nominò a questo proposito espressamente l'Inghilterra e la Russia, ed osservò pure ch'egli era stato interrogato su questa questione da un agente estero. A questa comunicazione, la *Nordd. Allg. Zeitung* fa le seguenti osservazioni:

« Il ministro delle finanze Bitter rispose che l'Elba è un fiume prussiano-tedesco, i cui confini al mare sono chiusi dal territorio del re di Prussia e dell'impero tedesco; e che entro a questi confini la Prussia e la Germania non accetterebbero un'ingerenza di potenze estere. Egli quindi non può nemmeno un momento ammettere la supposizione che la Prussia e la Germania non siano libere delle loro decisioni in casa propria.

« Il ministro delle finanze qualificò come doveva l'accoglienza che si farebbe in un altro paese, in Francia od in Russia, ad un appello simile all'estero, per l'esercizio d'un diritto di sovranità interno. Noi non crediamo che un francese od un russo si persuaderebbe mai, di fronte al pubblico ed al sentimento nazionale dei suoi compatrioti, a subire l'ingerenza dell'estero, allorchè si trattasse di collocare una linea doganale francese o russa alle foci della Senna o della Newa. Appunto il trattato del 22 giugno 1861 constata il riconoscimento del diritto di sovranità in allora annoverese, poi germanico, su questo territorio, e non può essere ignoto al deputato Windthorst che in quel trattato si stipulò di abolire una tassa di navigazione in forma d'un dazio nell'Elba, ma in nessun modo si discusse il diritto di sovranità dell'Annover, e poi della Germania, di collocare i confini delle dogane nel proprio territorio dove sembrasse più opportuno ai propri interessi ed alla propria legislazione sovrana.

« Il trattato del 22 giugno 1861 è affatto indifferente per la quistione della linea doganale dell'impero, e nessuno straniero, per quanto poco fosse istruito nel diritto internazionale, riterrebbe altro che come un'*imprudenza*, se il suo governo volesse ingerirsi nel regolamento della linea doganale dell'impero germanico entro il proprio territorio. L'esenzione del dazio nel Sund aveva molta analogia col caso presente del dazio a Stade; anche quel dazio era percepito nelle acque danesi: se ora si volesse da questa esenzione togliere il pretesto per mettere sotto tutela la sovranità dello Stato danese entro le stesse acque litorali danesi, certamente in un Parlamento danese non si sarebbe trovato alcun deputato che si fosse fatto, in favore dell'estero, fautore d'una simile violazione dell'indipendenza nazionale. E certamente in fatto di sentimento nazionale dobbiamo apprendere ancora molto dalla Danimarca. »

La *National Zeitung* osserva che il signor Windthorst fu davvero imprudente per essersi attirata questa lezione, che del resto si merita. « Il linguaggio della *Nordd.*, è ciò ch'è più degno di nota in tutto ciò: il partito del centro venne ieri invitato con molti riguardi a riflettere nuovamente sulla sua decisione relativamente al Senato economico; contro il suo capo oggi si tiene un linguaggio affatto diverso.

« Ci ricordiamo a questo proposito che, durante l'agitazione elettorale del 1878, era stata data agli ufficiosi la parola d'ordine d'insistere affinchè il partito nazionale liberale si liberasse dall'infausta influenza dei propri capi, dopo di che esso comprenderebbe ed adempirebbe la sua missione di governo.

« Rimane a vedersi se il tentativo, andato a vuoto presso i nazionali-liberali, avrà un migliore successo al centro. Per ora si ha nuovamente uno dei lievi cambiamenti della situazione, ai quali si dev'essere preparati di giorno in giorno; un giorno si manifesta più vivamente la tendenza ad un accordo fra governo e clericali, l'altro invece le difficoltà di ottenerlo. Noi restiamo calmi spettatori di questa scena, nella convinzione più volte espressa che quelle difficoltà siano insuperabili e possono considerarsi vinte tutt'al più per un istante mediante mezzi violenti, la cui applicazione tanto il partito conservatore, quanto quello del centro, dovrebbero pagare colla loro esistenza. »

Il signor Windthorst, nella seduta successiva della Commissione, si è vivamente lagnato, secondo un giornale di Berlino, di questi seri rimproveri ufficiosi, presso il ministro Bitter, il quale avrebbe risposto di non saperne nulla e di aver soltanto riferito al cancelliere l'incidente.

Le voci sulla partenza del Papa

Scrivono da Roma all'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, a proposito delle minaccie di partenza da Roma fatte dal Papa e dal partito clericale:

« Malgrado queste voci alimentate evidentemente da parte del partito papale, non si crede ancora nei circoli politici di Roma che si pensi sul serio a trasferire la residenza pontificia in un altro paese. Una volta lontano da Roma, il Papa non potrebbe ritornarvi che in seguito ad una guerra infelice per l'Italia, *guerra che nessuna potenza sembra disposta ad intraprendere*. Anche la maggior parte dei cardinali italiani è convinta che non si troverebbe in alcun luogo e permanentemente una esistenza così tollerabile come a Roma. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Malta, 7. — La corazzata *Roma* approdava ieri.

Parigi, 8. — Un articolo della *Liberté* vorrebbe che sorgessero fra i popoli, legati più specialmente da identità d'interessi e costumi, grandi associazioni economiche. Una di queste associazioni sarebbe un'unione latina, comprendente la Francia, l'Italia, la Svizzera, il Belgio e forse l'Inghilterra. Essa formerebbe il più ricco mercato che si possa concepire. L'unione latina, diggià inaugurata, dal punto di vista monetario, sarebbe fonte di una prosperità commercialmente incalcolabile per le nazioni associate.

Gibilterra, 7. — La corvetta *Caracciolo* è giunta.

Parigi, 8. — Il *National* dice che Gambetta si espresse in favore della proposta Naquet, che ristabilisce il divorzio.

Il Senato approvò il progetto sui premi da conferire per iscoperte nell'elettricità. Discuterà sabato i crediti per la Tunisia.

La Camera, dopo discussione, approvò i crediti pei nuovi ministeri.

Domani discuterà il trattato coll'Italia.

Saida, 8. — Un dispaccio di Colonieu, la cui colonna è accampata a Faidia, dice che Si-Sliman, Si-Kaddur e Bu-Amena hanno cominciato a mettersi in movimento.

Panama, 7. — Il trasporto *Città di Genova* è giunto a Colon.

Vienna, 8. — Il Ring Theater (antica Opera comica) è in fiamme.

L'incendio scoppiò prima che cominciasse la rappresentazione, ma quando il teatro era già pieno di spettatori.

I pompieri e tutta la città stanno sul luogo per salvare le persone ed impedire che l'incendio si comunichi alle case vicine.

È ancora impossibile constatare le perdite eventuali.

Madrid, 8. — Il *Liberal* dice che il Sultano locale è il solo reale possessore della parte settentrionale dell'isola di Borneo, ma che egli non ha alcun diritto da cedere all'Inghilterra. Il Sultano dipende dalla Spagna, che può approvare o non approvare una cessione da essa non acconsentita.

Berlino, 9. — Kalnocky fu ricevuto ieri, a mezzodì, da Bismarck; quindi da S. M. l'imperatrice e dal principe ereditario. Nella serata visitò l'Opera, accompagnato da Széchény.

Ignorasi il giorno della sua partenza per Vienna.

Bucarest, 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto per la creazione della Borsa di commercio, che sarà aperta al 1° gennaio 1882.

Vienna, 9. — La Borsa, all'apertura, è rimasta assolutamente senza affari. Tutto l'interesse si concentra sulla terribile catastrofe del Ring Theater, nella quale sembra siano stati più vittime di quello che si credesse dapprincipio.

Rangoon, 8. — Oggi è ripartito per l'Italia il trasporto *Europa*.

Berlino, 9. — Il Wolffbureau dichiara assolutamente infondata l'asserzione del corrispondente parigino del *Times*, in data del 3 corrente, che il governo tedesco si sforzi d'indurre l'Inghilterra ad impadronirsi dell'Egitto. Il governo tedesco considera invece la buona armonia tra la Francia e l'Inghilterra come indispensabile per la pace dell'Europa, e fa tutto il possibile per favorirla.

Il Consiglio federale approvò il progetto di unione doganale dell'Elba inferiore.

Vienna, 9. — Camera. — Il presidente notifica con emozione l'incendio del Ring Theater. Crede che la Camera non sia oggi in istato di discutere. (Adesione generale).

Süss, come deputato di Vienna, ringrazia il presidente.

Roger esprime pure un profondo dolore per una catastrofe che colpisce la città, nella quale i deputati trovano una così ospitale accoglienza. Confida nell'umanità della popolazione per riparare ai danni materiali.

Dal rapporto ufficiale risulta che sono stati finora estratti dalle macerie 96 cadaveri di uomini, 41 di donne ed altri 20 carbonizzati, i quali tutti furono trasportati negli ospedali.

Si continua ad estrarne.

New-York, 8. — È arrivato il piroscafo *Vincenzo Florio* della Società Florio, proveniente da Palermo.

Vienna, 9. — Oltre 300 persone sarebbero perite nelle fiamme.

Tutti i giornali aprono sottoscrizioni.

L'imperatore diede una somma rilevante per le famiglie rimaste senza capo.

Pietroburgo, 9. — Assicurasi da buona fonte che Ignatieff andrà fra breve a Vienna a prepararvi l'intervista dello czar coll'imperatore.

Vienna, 9. — Furono ritirati dalle macerie del Ring Theater 150 cadaveri. Credesi vi sieno ancora molti altri morti. Calcolansi a 200 le vittime. Sembra che l'incendio sia cominciato sulla scena.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	9
Rendita italiana 5 0/0	90 10	90 15
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	1175 —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	499 —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	395 —	390 —

BORSA DI ROMA

Roma, 9 dicembre.

Alla nostra Borsa d'oggi si ebbero corsi poco variati ed affari piuttosto attivi.

La Rendita venne negoziata per fine da 92 65 a 92 67 1/2. L'ex-coupon per contanti 90 20 a 90 15.

Prestito Cattolico 92 85.

» Blount 90 00.

» Rotschild 91 80.

Ferme le azioni della Banca Generale che ebbero discrete transazioni da 648 a 640.

Poco in Banca Romana 1175 per contanti, ed 1180 per fine.

Acqua Pia 390 contanti e fine.

Gas 918. Condotte 527. Banco Roma 687. Fondiarie Santo Spirito 459. Meridionali 476.

Lievemente più fermi i cambi.

Chèques su Parigi 102 10.

Francia a 3 mesi 100 75.

Londra id. 25 45.

Napoleoni d'oro 20 50.

MENTORE.

FIRENZE	7	9
Rendita italiana 5 0/0	92 65 f	92 70 f
Napoleoni d'oro	20 44 1/2	20 46 c
Londra a 3 mesi	25 44 c	25 44 c
Francia a vista	102 05ch	102 05ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	473 1/2	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	924 — f	923 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	56 80	57 — c

PARIGI, 9 (ore 3 16)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	86 05	86 15
» »	85 90	85 90
» 5 0/0	115 62	115 65
Rendita italiana 5 0/0	90 75	90 65
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 23 1/2
Banca Ipotecaria	— —	675 —
Consolidati inglesi	99 5/8	99 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	285 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	13 95	13 92
Banca di Parigi	1335 —	1335 —
Tunisine	— —	443 —
Egiziano 6 0/0	367 —	365 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	104 —	101 —
Rend. spagnuola esterna	31 5/8	31 1/4
Banca di sconto di Parigi	870 —	875 —
Prestito orientale russo	— —	60 —
Rendita austriaca nuova	81 —	81 —
Argento fine	— —	130 —
Credito Fondiario	— —	1610 —
Fondiaria	— —	570 —
Unione generale	2740 —	2720 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 8 dicembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 °/o amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	31 5/8
Rendita francese 3 °/o	85 90
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 °/o	115 72
Egiziano 4 °/o	367 —
Rendita turca	13 95
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 °/o	90 80
Banca ottomana	780 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 °/o (1877)	— —
Unione generale	2715 —
Credito fondiario	—
Tunisine	—
Sostenuta.	

VIENNA	6	7
Lire italiane (Fiorini)	46 —	46 —
Mobiliare	307 80	307 20
Lombarde	150 25	157 —
Banca Anglo-Austriaca	154 75	151 25
Austriache	331 75	333 —
Banca Nazionale	839 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 40 1/2	9 41 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 05	47 05
Id. su Londra	118 80	118 70
Rendita Austriaca	76 25	78 20
Detta in carta	77 40	77 37
Unione Bank	144	143 70
Austriaca nuova (oro)	94 —	93 95
Ungherese nuova	119 60	119 45

BERLINO	7	8
Mobiliare ... Marchi	632 —	634 —
Austriache	571 50	576 50
Lombarde	204 —	201 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 23 1/2	20 23
Rend. italiana (cont.)	89 60	89 70
Detta (per liquid.)	89 40	89 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	14 20	14 —
Prestito russo	92 —	91 70
Prestito russo orientale	59 90	59 10
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	214 75	214 45

LONDRA	7	8
Consolidato inglese	99 1/2	99 5/8
Rendita Italiana	90 1/8	90 —
Spagnuolo	30 1/8	31 5/8
Turco	13 5/8	13 7/8
Egiziano nuovo	72 1/2	72 3/8
Ottomane (1871)	73 —	73 1/4
Argento fine	52 —	52 —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

9 Decembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	761,3	tutto cop.	—	4,6	1,5
Domodoss.	760,3	tutto cop.	—	3,1	0,4
Milano	760,8	nebbioso	—	1,3	0,2
Venezia	760,7	3/4 cop.	l. mosso	7,6	1,9
Torino	760,5	tutto cop.	—	0,2	1,8
Parma	760,8	nebbioso	—	3,0	0,3
Modena	760,2	nebbioso	—	4,0	1,3
Genova	757,5	1/2 cop.	mosso	9,5	5,7
Pesaro	758,4	tutto cop.	agitato	4,0	1,8
Porto Maurizio	757,4	1/4 cop.	calmo	12,4	8,1
Firenze	757,8	1/2 cop.		8,8	0,8
Urbino	759,3	3/4 cop.	—	1,2	0,2
Ancona	758,0	tutto cop.	mosso	7,5	4,4
Livorno	757,1	tutto cop.	l. mosso	8,6	5,4
Città di Castello	759,0	tutto cop.	—	6,1	2,0
Camerino	758,4	nebbioso	—	2,5	1,6
Aquila	757,6	tutto cop.	—	7,9	2,1
Roma	756,8	1/2 cop.	—	11,5	1,3
Foggia	756,8	tutto cop.	—	11,8	3,4
Napoli	756,4	1/4 cop.	l. mosso	13,0	7,1
Potenza	757,8	tutto cop.	—	5,7	0,9
Lecce	756,4	3/4 cop.	—	13,2	8,7
Cosenza	757,4	3/4 cop.	—	9,8	3,0
Cagliari	758,4	1/4 cop.	calmo	17,0	8,0
Palermo	759,0	tutto cop.	mosso	15,7	8,3
Caltaniss.	759,2	tutto cop.	—	11,0	4,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	
Dalla stazione centrale	1 —	[illegible]	1 20	
Da un punto qualunque della città alle Porte con i suoi Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri	1 50	1 80	[illegible]	
Per ogni ora	1 70	0 80	2 20	

Spettacoli del 9 dicembre.

Costanzi. — Rigoletto (ore 8).

Valle. — Madama Angot, operetta (ore 8).

Anfiteatro Umberto I. — Torino di Carnevale, operetta — Il mastro d'oro, ballo (ore 8 1/2).

Metastasio. — La Principessa Riccardo, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino. — La verga di Mincsse, operetta — (ore 6 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello (ore 6 e 9).

S. Carlo. — Commedia con Pulcinella ore 7 e 9 1/2.

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 3 —
» cumulativo . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per [illegible]

Arrivo a Roma da [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.
Roma	p.	6 30	9 30	12 00	4 30
Bagni	a.	7 30	10 33	1 00	5 30
Tivoli	a.	8 25	11 38	1 30	6 10
		ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 14	12 31	3 53
Bagni	a.	6 45	9 48	1 08	4 30
Roma	a.	7 30	10 35	2 05	5 30

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

Tramway Roma-Marino

[illegible]

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 108 — Stazione Centrale delle ferrovie — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 90-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 36.

Musei

Musei Pontificî. - Vaticano - [illegible] - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom. [illegible]

San Giovanni Laterano - Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - [illegible] - Protomoteca - Tabularia. Ingresso tutti i giorni nei palazzi [illegible] del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. [illegible]

Museo al Collegio Romano. - Kircheriano - [illegible] - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano [illegible], dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, [illegible]

Gallerie. - Barberini - [illegible], in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - [illegible]

Catacombe. - S. [illegible] - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

[illegible] - Accademia all'Università - [illegible] al Collegio Romano - [illegible] - Pantheon, dal mezzogiorno al tramonto, [illegible] - Colosseo. - [illegible]

Uffici Governativi della Provincia in Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di Finanza, via dell'Umiltà.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale pei lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle [illegible] porto di Ripagrande.

Amministrazione Militare
(Comitati, Comandi, Direzioni)

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible], palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato per [illegible], piazza dei Cenci, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 186.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Presidio militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. [illegible] via in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione [illegible] genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 11.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Crisogono.